

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

- A. TOMSIN, *Étude sur les Πρεσβύτεροι des villages de la χώρα égyptienne*, in *Bulletin de l'Académie Royale de Belgique*, t. 38, 1952, di pp. 103.

In un centinaio di pagine l'A. delinea le caratteristiche di una istituzione che è attestata in Egitto dall'età tolemaica all'età romana, sino alla fine del III secolo dopo Cristo, ma soprattutto si propone di mostrarne l'evoluzione dalle origini fino al suo scomparire, tenendo conto degli ultimi documenti usciti dopo che dei *πρεσβύτεροι* si erano occupati, in lavori d'indole più generale, studiosi come il Wilcken, il Rostovzev, lo Jouguet, l'Oertel, il Guéraud, la Préaux, ed altri.

Particolarmente per l'età tolemaica nuovi documenti (alcuni dei quali, ancora inediti, ritrovati tra i papiri di Londra) hanno permesso di chiarire meglio la figura dei *πρεσβύτεροι* nell'età tolemaica, mentre per l'età romana, meglio conosciuta, occorreva soprattutto una messa a punto dei lavori precedenti.

Lo studio dell'A., sistematicamente condotto e ben aggiornato, ha il merito di chiarire non pochi punti oscuri, e in primo luogo di saper enucleare quanto si riferisce ai *πρεσβύτεροι* da un notevolissimo numero di documenti disparati e frammentari. In seguito all'esame fatto dall'A. resta perciò acquisito e ormai pacifico:

a) che la denominazione stessa ha subito un'evoluzione, dalla semplice forma *πρεσβύτεροι* (dal III^a al II^a ex.), a *πρεσβύτεροι τῶν γεωργῶν* (il più diffuso, e dominante dalla seconda metà del II^a alla fine quasi del periodo tolemaico), a *πρεσβύτεροι τῆς χώρας* (che compare verso la fine del periodo tolemaico ed è il più diffuso in epoca romana);

b) che l'istituzione all'inizio dell'epoca tolemaica appare come un organismo creato dagli indigeni a fianco e al di fuori dei quadri ufficiali dell'amministrazione tolemaica: i *πρεσβύτεροι* sono l'elemento dirigente locale, indigeno, sono i notabili, che godono autorità fra gli egiziani della *χώρα*, e che noi vediamo (nei documenti greci) solo nei casi in cui essi si sono trovati in relazione coi funzionari dei quadri amministrativi tolemaici (o perchè spontaneamente intervenuti a rappresentare gli interessi degli indigeni, o perchè chiamati a collaborare da qualche funzionario);

c) che alla fine del II sec. av. Cr. l'istituzione subì una trasformazione, nel senso che gradualmente prese carattere ufficiale e comportò una certa responsabilità; i *πρεσβύτεροι* si avviarono a diventare veri e propri funzionari. Il sistema delle culture forzate assegnate ai villaggi, e da distribuire tra i singoli, richieste delle funzioni di organizzazione e di controllo che diventarono compito dei *πρεσβύτεροι*. Essi perciò divennero a poco a poco degli agenti responsabili davanti all'autorità, oltrechè rappresentanti dei contadini, e le loro funzioni



si estesero anche nel campo amministrativo e fiscale, sempre in relazione colla vita agricola, fino a mutarli, verso la fine dell'epoca tolemaica, in veri agenti del fisco.

L'A. afferma inoltre (nelle sue « Conclusioni » sull'evoluzione dei *πρεσβύτεροι* nell'epoca tolemaica), che non vi è nessun rapporto tra questi *πρεσβύτεροι* della *χώρα* e i *πρεσβύτεροι* dei *collegia* di mestieri che troviamo ad Alessandria (che sono di derivazione greca); e che i *πρεσβύτεροι* della *χώρα* non vanno confusi con i *πρεσβύτεροι* dei cleruchi, nome che troviamo ad indicare probabilmente certe categorie di veterani tolemaici, e i lotti di terreno ad essi assegnati.

Per l'epoca romana, passiamo dai *πρεσβύτεροι τῶν δημοσίων γεωργῶν* (che non vanno oltre il 60^p) ai *πρεσβύτεροι τῆς κώμης*, denominazione largamente diffusa e significativa per quanto riguarda le accresciute competenze dei *πρεσβ.*, la loro funzione ufficiale e la loro responsabilità, ora chiaramente espressa nei documenti, mentre alla fine dell'epoca tolemaica esisteva solo di fatto.

I *πρεσβύτεροι* rappresentano ora tutti i coltivatori, danno in affitto le terre, sono collettori di tasse, e incaricati per i contributi straordinari e le requisizioni; inoltre devono assicurare certi servizi necessari: liturgie, sorveglianza di dighe e canali, ecc.; e infine assumono anche funzioni di polizia, accanto all'archefodo, ed esercitano interinalmente la carica di *κωμογραμματεὺς*. Conseguenza: la carica diviene un gravame, con responsabilità finanziarie notevolissime, per cui si ricorre ad ogni mezzo per sottrarvisi.

Naturalmente anche il modo della designazione e nomina dei *πρεσβύτεροι* subisce un'evoluzione: nel III secolo av. Cr. ci è oscuro, e ciò significa certamente che l'amministrazione tolemaica non vi interviene; mentre non è verosimile che in qualche modo non abbia esercitato un certo controllo in seguito, dalla fine del II^a, quando le competenze dei *πρεσβ.* cominciano ad estendersi e, almeno di fatto, ad avere un riconoscimento. Nel II sec. d. Cr. invece la *πρεσβυτερεία* è una liturgia e ha il suo regolare statuto: il *κωμογραμματεὺς* (o i *πρεσβύτεροι* uscenti) presentano una lista dei designati allo stratego, che approva, sceglie, o sostituisce, secondo i casi.

La monografia che l'A. ci ha dato è veramente interessante: certo non riesce ad eliminare tutte le oscurità, nè a risolvere tutti i problemi. Ma è notevole lo sforzo che l'A. fa per ricavare una linea di continuità nell'evoluzione di questa istituzione, attraverso la congerie dei documenti, colmando le lacune in modo attento e perspicace, anche se non sempre definitivo.

Qualche osservazione. L'istituzione, come afferma varie volte l'A., si ricollega alle tradizioni proprie della vita egiziana. Ciò non pare dubbio. E allora, attraverso i documenti demotici anteriori o contemporanei a quelli tolemaici, non sarebbe possibile ricavare qualcosa che c'illumini sulla natura e le origini dell'istituzione?

È evidente che, se nei più antichi documenti greci questi « anziani » appaiono di rado, e solo, per dir così, di scorcio, ciò dipende dal fatto che essi erano indigeni e agivano tra gli indigeni. Ci si domanda se non hanno lasciato traccia nei documenti demotici.

E il nome greco è la traduzione letterale di un termine egiziano, o è una interpretazione?

L'A. ritiene senz'altro che il criterio dell'anzianità (coincidente in gran parte con quello della autorità e della ricchezza, in una società di tipo patriarcale)

fosse realmente e sempre, almeno al principio dell'età tolemaica, quello che presiedeva alla loro designazione. Può darsi; del resto note che rivelano caratteristiche ancora quasi patriarcali si possono discernere anche in documenti di età romana, emananti da ambiente indigeno. Però è da tener presente che la vita egiziana, al tempo della conquista tolemaica, ha secoli, anzi millenni di storia dietro a sè, e non è più una società primitiva, per quanto sia stata piuttosto statica almeno negli strati più bassi della popolazione agricola. « Anziani » può essere benissimo un nome ormai convenzionale, anche all'inizio dell'età tolemaica. In età romana il nome è immutato, ma troviamo *πρεσβύτεροι* che hanno meno di 30 anni.

L'A. nota in PLond II 174₂₇ (del 185^P) un *πρεσβύτερος* che ha un nome romano, *Σεμπρώνιος*, e sembra credere che si tratti di un cittadino romano, ma non tenta di dare una spiegazione (p. 83). Ora, la cosa si può spiegare in due modi: o il Sempronio in questione è realmente un cittadino romano, cioè, verosimilmente, un greco-egizio che ha ottenuto la *civitas* per aver prestato servizio nell'esercito romano e come tale si presenta già di per sè come persona influente nel luogo: ma bisognerebbe allora dedurne che il privilegio della *civitas Romana* non esentava dalle liturgie; oppure (e forse è la migliore spiegazione) questo Sempronio non è un cittadino romano (difatti non porta i *tria nomina*) ma è un greco-egizio che ha un nome romano, come altri (basta ricordare i molti greco-egizi di nome *Σερήνος* che s'incontrano nei papiri di epoca romana).

Che poi dopo la *Constitutio Antoniniana* ci siano tra i *πρεσβύτεροι* degli Aureli, come l'A. osserva, non solo non fa meraviglia, ma mi sembra anzi notevole che dopo il 212 si trovino, tra i *πρεσβύτεροι*, dei non cittadini romani, come parrebbe (ma non è chiaro) da quanto l'A. dice, cioè che i *dediticii* non siano esclusi dalla *πρεσβυτερεία*.

Poichè si tratta di una liturgia, per cui si richiede una buona condizione economica, sembrerebbe logico che gli strati più bassi della popolazione ne fossero esentati. Valeva la pena di esaminare attentamente i documenti, e il modo con cui sono indicati i *πρεσβύτεροι*, per chiarire questo problema, che l'A. non sembra essersi posto.

Concludendo: un lavoro utile, che porta un contributo apprezzabile alla conoscenza della vita amministrativa dell'Egitto greco-romano.

ORSOLINA MONTEVECCHI

GERMAINE ROUILLARD, *La vie rurale dans l'Empire Byzantin*, Paris 1953.

Con particolare interesse misto a una certa commozione diamo relazione di questo libro, uscito quando l'A., tanto apprezzata studiosa di problemi bizantini, era già da qualche anno scomparsa. L'introduzione, dettata dall'A. stessa, ci spiega l'occasione e, per così dire, la genesi dell'opera, che, nata da una serie di conferenze promosse nel 1945 dalla Fondation Schlumberger per il Bizantinismo, è stata poi ripresa e completamente rielaborata in vista di una organica e completa pubblicazione.

L. Robert in una nota alla fine del libro c'informa che l'A. si accinse subito a prepararla per la stampa: e fu l'ultimo suo lavoro « continuato con